

## EDITORIALE

### Uniformare le procedure... Sarebbe bello! di Aldo Coccolo

La categoria dei nostri associati ha due impegni fondamentali: lavorare ricavandone possibilmente profitto e confrontarsi con le Istituzioni di riferimento che si identificano soprattutto con le sezioni dell'Albo Gestori Rifiuti. Questo confronto a volte è cieco: da una parte gli uffici, la burocrazia e diligenti impiegati che esaminano con zelo le pratiche, le scadenze, le fidejussioni, le perizie, i curricula dei Responsabili Tecnici, senza purtroppo avere conoscenza delle circostanze operative dell'impresa esaminanda, dall'altra parte le imprese con problemi relativi a gare di appalto, emergenze, vincoli dei contratti di lavoro, pagamenti, banche, che purtroppo considerano quegli uffici l'ultimo, ma non il minore, dei problemi di cui occuparsi a margine dell'attività produttiva. Non si può pensare che così va bene e che in sei anni si è raggiunto un soddisfacente standard di efficienza del sistema gestione rifiuti sul territorio, perché così facendo si smorzerebbe l'impegno per lo sviluppo del sistema, si favorirebbe il consolidamento di atteggiamenti "furbi" da parte di alcune imprese e si esalterebbero gli effetti negativi della burocrazia.

È necessario stabilire un confronto aperto, costruttivo ed agile tra le parti, ed istituire un sistema di informazione chiaro ed uniforme su tutto il territorio; gli sportelli delle sezioni diventerebbero facile e certo riferimento per le imprese e guida per i consulenti. Un sistema impostato in questo modo renderebbe a tutti il lavoro più facile, veloce e preciso.

Oggi, nella casa dell'associazione nazionale ASPI, giungono notizie e si riferisce di esperienze da ogni parte d'Italia, si vive all'incrocio di tanti canali e si capisce che le realtà intorno sono spesso diverse. In ASPI le notizie e le esperienze vogliamo registrarle e valorizzarle, le trasformiamo anche in gratuita informazione per i dirigenti dell'Albo, pensando di rendere un servizio utile a tutti. Riportiamo di seguito alcune perplessità da notizie registrate:

- Data la delibera del comitato nazionale 7240 del 5 novembre 1999, perché alcune sezioni regionali cancellano il codice CER 200303 dalle autorizzazioni della categoria 4 ? Facciamo notare che il rifiuto in questione non si trova solo allo stato solido o polverulento, ma anche fangoso; la pioggia e il lavaggio delle strade lo convoglia nelle condotte fognarie attraverso i pozzetti stradali e le caditoie, le spazzatrici aspiranti devono bagnarne per stivarlo all'interno dei loro cassoni, viene immagazzinato in grandi vasche scaricandolo bagnato insieme all'acqua utilizzata per lavare i cassoni delle spazzatrici, la parte non trattenuta nei pozzetti stradali finisce comunque nelle condotte fognarie. Quando questo rifiuto è allo stato fangoso viene normalmente raccolto e trasportato con veicoli progettati, collaudati ed utilizzati specificamente per "spurgo pozzi neri e pozzetti stradali" ; questi sono i veicoli in dotazione alle imprese iscritte nella categoria 4, normalmente incaricate per la pulizia dei pozzetti stradali. Appare inutile quindi obbligare le imprese iscritte alla categoria 4, tecnicamente attrezzate per la pulizia dei pozzetti stradali, ad iscriversi anche alla categoria 1 sobbarcandosi ulteriori oneri. Diciamo che il rifiuto corrispondente al codice CER 200303 (residui di pulizia delle strade) esiste allo stato S (solido), L (liquido), F1 (fangoso)

pompabile) ed FP (fangoso palabile); è trattabile con spazzatrici, e quindi in categoria 1, quando è solido o polverulento; è trattabile con attrezzature per spurgo pozzi neri e pozzetti stradali quando è liquido o fangoso (riducibile sempre a fangoso pompabile dato che queste attrezzature sono dotate di sistemi di diluizione con acqua), e quindi in categoria 4.

- Perché alcune sezioni chiedono le perizie con le fotografie dei veicoli? I perizianti non devono seguire lo schema standard stabilito con delibera 004 del comitato nazionale del 27 settembre 2000?
- Perché se una nuova fideiussione, in fase di rinnovo dell'iscrizione, si sovrappone per un breve periodo alla precedente viene respinta da alcune sezioni? Non è possibile considerarla garanzia doppia a favore del Ministero dell'Ambiente?
- Perché su una nuova polizza fidejussoria specifica per la categoria in cui si chiede l'iscrizione all'Albo per rinnovo, viene chiesto l'appendice di collegamento con la vecchia classificazione (per esempio da 3D a 4E)? Come può una compagnia emettere appendice su una polizza appena emessa e, per giunta in termini corretti?
- Perché certe sezioni, pur in presenza di adeguata perizia, non autorizzano i rifiuti speciali non pericolosi trasportabili in cisterna, interpretando che le cisterne per spurgo pozzi neri possono raccogliere e trasportare solo rifiuti da fosse biologiche anche se i rispettivi veicoli sono immatricolati con titoli autorizzativi senza vincoli e limiti?
- Normalmente le sezioni non accettano il Responsabile Tecnico, diplomato e con esperienza pluriennale autocertificata nelle attività d'impresa, perché non risulta essere stato dirigente dei servizi. Una significativa parte delle imprese iscritte nella categoria 4 sono di piccole dimensioni quindi non hanno al loro interno dirigenti, ma spesso famigliari con titolo di studio che per diversi anni si sono occupati, responsabilmente e confrontandosi con i risultati di gestione dell'impresa, di aspetti tecnici, commerciali, gestionali, operativi ed amministrativi; riterremmo tali figure professionali già rispondenti agli standards fissati dal Ministero dell'Ambiente (c'è effettiva esperienza pluriennale e titolo di studio), quindi dispensabili da un corso di formazione di 56 ore.

Sarebbe riduttivo considerare le argomentazioni riportate alla stregua di quesiti: sono purtroppo tutti casi in cui le imprese hanno avuto il respingimento della domanda di rinnovo iscrizione ed in alcuni casi è scaduta l'autorizzazione ad operare prima del riesame della pratica corretta secondo le richieste dei funzionari della sezione.

Un tavolo di confronto periodico tra imprese del settore, attraverso l'associazione, ed Istituzioni preposte alla loro gestione e controllo sarebbe veramente utile. Le sezioni regionali e provinciali sono 21 e comprendono un numero di funzionari non rilevante, quindi si potrebbe mettere a punto un programma, regione per regione, per una osmosi di informazioni e conoscenze che favorirebbe la reciproca comprensione e la valorizzazione dei ruoli, per risultati di efficienza e funzionalità di questa parte del sistema ambiente. La discussione di temi e problemi evidenzerebbe che le imprese, anche nell'ipotesi che fossero tutte rispettose delle norme ed in regola con le autorizzazioni, a volte si trovano nell'impossibilità di svolgere correttamente tutte le operazioni, di cui comunque sono responsabili, per carenza o inefficienza o inadeguatezza di strutture ed impianti; la dirigenza dell'Albo potrebbe riferire al Ministero dell'Ambiente, di cui fa parte, sulle carenze strutturali più gravi per stimolare gli interventi necessari agli uffici competenti, ampliando il servizio reso alle imprese autorizzate.